

Da che parte sta Gesù?

Opposti estremismi

Negli anni 1970-80 nasce e diventa popolare in Italia l'espressione “gli opposti estremismi” per indicare la diffusione, soprattutto fra i giovani, di movimenti politici di estrema sinistra e di estrema destra che finiranno poi per scontrarsi violentemente fra di loro sulle strade. Sospinti da una forte passione politica, essi ritenevano che i problemi della società potessero essere affrontati e risolti con soluzioni radicali come rivoluzioni violente o dittature di tipo diverso, aliene da qualsiasi compromesso. Per questo molti ritenevano che per evitare queste pericolose ed illusorie tentazioni estremiste, che non avrebbero risolto i problemi, anzi, li avrebbero aggravati, fosse più saggio sostenere partiti di centro aperti al compromesso ed al dialogo.

Le tentazioni degli “opposti estremismi” perdurano tutt'oggi anche nel campo religioso. Da una parte, infatti, abbiamo coloro che sostengono la necessità di una rigorosa ed inflessibile applicazione di quella che si intende come la legge di Dio, sostenuta dal forte autoritarismo di leader religiosi (i capi di una chiesa o di una setta); dall'altra il “liberalismo” di chi nega o relativizza la legge di Dio e che tutto sembra ammettere, giustificare e tollerare in nome di un non ben definito “amore”.

Anche al tempo di Gesù vi erano, sia in campo religioso che politico, queste tendenze a radicalizzare ed estremizzare le questioni sociali ritenendo così di risolverle. Vi erano gruppi come i Farisei o gli Esseni, che intendevano applicare, alla vita sociale e personale, fin nei più minuti dettagli, le leggi e le tradizioni religiose. Vi erano i rivoluzionari come gli zeloti che non esitavano a far uso della violenza. Vi erano i Sadducei che con grande “tolleranza” erano pronti a compromessi di ogni tipo.

Senza stare ora ad esaminare le caratteristiche di questi movimenti, chiediamoci, “da che parte” stava Gesù? Benché tutti tentassero di trascinarlo dalla propria parte o lo accusassero di stare dalla parte dei loro avversari, Gesù si distingueva perché non apparteneva ad alcuno di questi movimenti. Gesù era davvero un personaggio unico, sfuggente, “inclassificabile”. Anche oggi movimenti di ogni tipo (religioso, filosofico o politico) tentano di “appropriarsi” di Gesù, insistendo che sarebbe stato “dalla loro parte”. Nessuno, però, nemmeno le chiese, ci è mai riuscito completamente a farlo senza alterarne o sfigurarne il volto. Quando sembra che Gesù appoggi le argomentazioni di un partito o di un particolare movimento, ecco che dice o fa qualcosa che lo smentisce decisamente. Gesù ha davvero il potere di “confondere”, ieri ed ancora oggi.

Dalla parte di Dio

Da che parte stava Gesù? Non dalla parte di un particolare movimento politico e religioso, ma dalla parte di Dio che si contrappone, o meglio, trascende, qualsiasi rappresentazione umana che, anche con le migliori intenzioni, non potrà che solo approssimarsi a Lui. È per questo che Gesù rimane (ringraziamo Dio che sia così) un'importante istanza critica di qualunque realtà umana, tanto che nessuno (nemmeno la chiesa più pretenziosa) può dire di rappresentare “in esclusiva”. Egli dice: *“«Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie», dice l'Eterno. «Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri”*¹.

¹ Isaia 55:8,9

Gesù è unico perché, pur essendo vero uomo, non è “di questo mondo” ma è il riflesso della gloria di Dio che rifulge sul Suo volto². Gesù è unico perché rivela Dio, quel Dio che nessuno sulla terra può rappresentare in esclusiva se non Lui stesso.

Dio, infatti, ha dato la Sua legge per mezzo di Mosè, ma ci ha rivelato pienamente il Suo carattere, il Suo modo di essere e di fare soprattutto nella Persona e nell'opera di Gesù di Nazaret, l'eterno Suo Figlio. È in Lui, infatti, che la verità si è fatta persona umana e, soprattutto, è in Lui che scopriamo il carattere misericordioso ed amorevole di Dio. L'evangelista Giovanni, infatti, scrive: “*Perché Dio ha dato la sua legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo. Nessuno ha mai visto Dio: Il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere*”³.

È per questo che accogliere con fiducia il messaggio della Bibbia e, in modo particolare del Nuovo Testamento, è un'esperienza davvero liberatoria e consolante. È infatti attraverso di essa che Dio si fa conoscere a noi per quello che è veramente. Egli ci libera, così, dalle nostre speculazioni, fantasie, pregiudizi e paure superstiziose, ma anche dalle nostre umane pretese.

Un equilibrio difficile

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione è un racconto che ci presenta in quale meraviglioso equilibrio Dio tenga la Sua giustizia e la Sua bontà, cose che così spesso noi estremizziamo. Dio, infatti, è dapprima giustizia. **Egli si rapporta con l'umanità con un patto**. In questo ambito Egli stabilisce, con la Sua Legge, quale debba essere il giusto comportamento umano, come pure le conseguenze penali per chi la viola, la trasgredisce. Dio esige che la Sua Legge del Suo patto sia onorata e fatta rispettare.

Nel contempo, però, Dio è anche amore e misericordia. Egli è pronto a manifestare al trasgressore, con la Sua grazia ed il Suo perdono, paziente tolleranza affinché egli si converta, ritorni ad essere quel che doveva essere, “si rifaccia”, sia “ricuperato alla giustizia”, non schiacciato senza appello. Già nell'Antico Testamento Iddio diceva: “*Pensate che io abbia piacere nel veder morire un uomo malvagio? Io, Dio, il Signore, dichiaro che desidero, invece, vederlo cambiare comportamento e vivere*”⁴.

Leggiamo, allora, quanto troviamo nel vangelo secondo Giovanni, al capitolo 8, dal versetto 1 al versetto 11: Gesù e la donna adultera.

“E Gesù se ne andò al monte degli ulivi. Ma sul far del giorno tornò di nuovo nel tempio e tutto il popolo venne da lui ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava. Allora i farisei e gli scribi gli condussero una donna sorpresa in adulterio, e postala nel mezzo, dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, mentre commetteva adulterio. Ora, nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali donne; ma tu, che ne dici?». Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo. Ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra. E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Quelli allora, udito ciò e convinti dalla coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; così Gesù fu lasciato solo con la donna, che

2 2 Corinzi 4:6.

3 Giovanni 1:16,17 TILC.

4 Ezechiele 18:23 TILC.

stava là in mezzo. Gesù dunque, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». Gesù allora le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più»».

Gli accusatori diventano gli accusati

In questo racconto troviamo Gesù che, nel tempio di Gerusalemme, luogo privilegiato della manifestazione di Dio al Suo popolo, ammaestra *“tutto il popolo”* che per questo viene a Lui. E' mattino presto, *“sul far del giorno”*, quando la luce prevale sulle tenebre della notte. Non avrebbe potuto scegliere un luogo ed un tempo più appropriato. È lì, infatti, che Gesù manifesta il cuore di Dio.

1. *“Allora i farisei e gli scribi...”* (3a). E' proprio in quel momento che arrivano sul posto quelli che allora pretendevano di essere i più rigorosi e fedeli interpreti della Legge di Dio, i Farisei e gli scribi. Erano *“i campioni dell'ortodossia”*, quelli che si distinguevano ed intendevano distinguersi fra tutti per l'adesione più seria e meticolosa alla volontà di Dio rivelata nella Bibbia. Non solo si tenevano *“debitamente”* separati da tutti gli altri, che vedevano colpevolmente avvezzi ai compromessi ed infedeli, ma coltivavano uno spirito ipercritico e sospettoso verso tutti e quindi anche verso *“questo Gesù”* verso il quale *“non ci vedevano chiaro”*. Tanto è vero che coglievano ogni occasione per *“mettere alla prova”* Gesù, per *“verificare”* la Sua *“dubbia”* ortodossia. Difatti il vangelo dice: *“Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo”* (6 a). Non facendo parte, Gesù, *“del loro giro”*, indubbiamente essi prendevano particolare piacere nel cercare di *“coglierlo in fallo”* dimostrando così alla gente quanto Gesù fosse *“inaffidabile”* e *“non ortodosso”*.

Questi farisei e scribi, così, non esitano ad interrompere la lezione che Gesù stava per impartire ed imporgli il loro “curriculum” senza rendersi conto, però, che sarebbero stati loro la migliore illustrazione pratica, esempio concreto, della lezione di Gesù per quella giornata...

2. *“Allora i farisei e gli scribi gli condussero una donna sorpresa in adulterio...”* (3). Come avevano fatto questi “farisei e scribi” a sorprendere una donna in adulterio? Si può immaginare. Spesso questo tipo di persone vanno in giro come *“poliziotti della moralità”* per *“sorprendere”* chi non si comporta secondo i criteri stabiliti. La *“polizia islamica”* nei paesi mussulmani o gli infami talebani fanno proprio questo quando arrestano e persino bastonano donne che mostrano *“un centimetro in più”* di pelle oltre al consentito. Possiamo bene immaginarli, questi farisei e scribi, che, come moderni detective privati, erano stati a spiare una donna sospettata di immoralità (qualche *“benpensante”*, o magari lo stesso suo marito, sicuramente aveva loro fatto una delazione). Così la seguono, si appostano e, *“...come volevasi dimostrare”*, la colgono sul fatto. Se avessero potuto, avrebbero pure scattato, come prova, *“fotografie compromettenti”*. Sembrano condividere ciò che diceva il qualche tempo fa il politico italiano Giulio Andreotti: *“A pensar male molto spesso si fa peccato, però quasi sempre si indovina”*.

Queste stesse persone, pronte a cogliere sul fatto una donna adultera, erano le stesse che erano venute ad ascoltare Gesù non solo per aspettare che dicesse qualcosa di compromettente e non esattamente ortodosso, ma appositamente per tendere a Gesù una trappola, mettendolo in imbarazzo e facendogli fare *“un passo falso”* tale da metterlo poi sotto accusa.

Sicuramente Gesù era molto diverso da questi farisei e scribi. Vi immaginate Gesù che si comporti come loro? No, non sarebbe possibile. Basterebbe solo questo a far cadere i pregiu-

dizi negativi di segno opposto che ancora oggi alcuni nutrono verso il Gesù dei vangeli.

3. “... e postala nel mezzo dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, mentre commetteva adulterio» (4). Ecco così che ciò che questa donna aveva pensato di fare in segreto (tradire suo marito) questi farisei e scribi, trionfanti, mettono apertamente questa donna fedifraga sulla pubblica piazza, davanti a tutti, “alla gogna del pubblico ludibrio”. Se Gesù non avrebbe certo fatto come questi farisei e scribi, avrebbe condannato o no questa donna, colpevole di aver infranto le promesse matrimoniali di fedeltà fatte a suo marito? E' quanto essi vogliono sapere.

Il fatto è certo: sebbene Gesù non era come i farisei e gli scribi, Egli neanche era “un liberale” che avrebbe potuto giustificare il tradimento di questa donna come spesso si fa oggi. Gesù non avrebbe certamente detto, come pure tanti oggi, che “una scappatella ogni tanto fa bene al matrimonio”.

Gesù espressamente aveva più volte affermato che il matrimonio è un'istituzione divina che va onorata e rispettata e che le promesse del patto matrimoniale sono una cosa seria e che implicano un preciso impegno da parte dei coniugi. Questo è un principio assoluto. Gesù (e con Lui il Nuovo Testamento) ammette certo il divorzio quando si è di fronte al comprovato tradimento ed abbandono da parte di uno dei coniugi. Questo può avvenire, però, solo “per la durezza dei nostri cuori”⁵. La serietà del vincolo matrimoniale è indubbiamente, qualcosa che Gesù afferma senza ombra di dubbio.

Stabilito questo, però, che avrebbe fatto Gesù con la parte colpevole? Difatti replicano:

4. “Ora, nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali donne; ma tu, che ne dici?» (5). Secondo la Legge di Dio stabilita da Mosè, i colpevoli di avere infranto le promesse matrimoniali sono degni di morte: “Se uno commette adulterio con la moglie di un altro, se commette adulterio con la moglie del suo vicino, l'adultero e l'adultera saranno messi a morte” (Levitico 20:10). La prescrizione sottolinea con forza la gravità e l'inescusabilità dell'adulterio perché viola il preciso principio stabilito da Dio: “L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne”⁶.

La legge di Dio **non dice** che l'adulterio meriti la morte per lapidazione (come credono e fanno ancora oggi in molti paesi islamici) e stranamente **qui è assente l'uomo** che dovrebbe pure essere condannato. Comunque, che ne pensa Gesù? “Dobbiamo eseguire la condanna a morte? Oppure no?”

5. Gesù sembra qui stranamente reticente. Non dice nulla: “...ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra” (6 b). Forse che Gesù è stato “finalmente” messo con le spalle al muro? Forse che Gesù è imbarazzato, non sa che rispondere perché se dicesse che la pena di morte non è giusta si opporrebbe così all'esplicito comandamento di Dio contestando la sua validità o che si tratti effettivamente di Parola di Dio (cosa che lo squalificherebbe rispetto all'ortodossia)?

Gesù scrive qualcosa per terra nella polvere. Che cosa scrive? Non si sa. Sono solo scarabocchi che manifestano il Suo nervosismo? E' un messaggio che devono leggere solo i Suoi discepoli o chi Gli è in quel momento più vicino? Sono state fatte diverse ipotesi. Tante volte è meglio tacere, non perché non sia necessario parlare, ma perché i tuoi interlocutori non capi-

5 Matteo 19:8

6 Genesi 2:24

rebbero tanto hanno pregiudizi e cattive intenzioni. Tante volte è meglio che ritornino più tardi, a freddo, riflettendo su uno scritto, magari una lettera. Gesù, però, dopo un po' dice qualcosa, non quello che si sarebbero aspettati, ma qualcosa che mette sotto accusa i suoi interlocutori.

6. “E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra” (7,8). Alla loro insistenza Gesù risponde con una frase che da una parte conferma la legittimità della condanna stabilita dalla legge di Dio, e dall'altra, di fatto, la sua inapplicabilità: chi, infatti, avrebbe titolo di eseguirla? Avrebbero potuto essere esecutori di quella condanna gente altrettanto meritevole di una giusta condanna da parte di Dio?

Non che essi avessero commesso eventualmente degli adulteri. Una volta Gesù aveva detto: “Io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”⁷. Anche se essi non avessero mai commesso tali “adulteri virtuali” **certamente si rendevano conto di essere colpevoli di avere violato molte volte ed in molte maniere la legge di Dio e di meritare giustamente di essere condannati da Dio senza appello.** Dirà l'apostolo Paolo, riprendendo l'Antico Testamento: “Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che tanto Giudei che Greci sono tutti sotto peccato, come sta scritto: «Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno. (...) non c'è il timore di Dio davanti ai loro occhi». Or noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché ogni bocca sia messa a tacere e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio”⁸.

7. Difatti accade che quei farisei e quegli scribi: “...allora, udito ciò e convinti dalla coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; così Gesù fu lasciato solo con la donna, che stava là in mezzo” (9). **Almeno essi erano onesti con sé stessi.** Noi che tante volte spariamo giudizi indiscriminati o invochiamo pene severe per uno o per l'altro, ci rendiamo conto che – secondo la Bibbia – anche noi meriteremmo una giusta condanna? Noi che diciamo di fronte ad un criminale del quale leggiamo: “Quello lì bisognerebbe chiuderlo in carcere e buttare la chiave”, oppure: “A quello lì bisognerebbe fargli patire una condanna esemplare, una morte dolorosa o le pene dell'inferno...”, ci rendiamo conto che secondo i criteri di giustizia di Dio **noi non meritiamo di meglio?** Ci sentiamo così tanto migliori di un altro? Oppure siamo solo “furbi a non farci sorprendere”, noi che nella nostra mente abbiamo magari commesso proprio quel crimine per il quale ci mostriamo così tanto scandalizzati

Se ci rendiamo conto di questo fatto, allora possiamo apprezzare quanto accade dopo, come, cioè, Gesù si comporta con quella donna adultera.

La manifestazione della grazia di Dio

“Gesù dunque, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?». “Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». Gesù allora le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più»” (9,10).

7 Matteo 5:28

8 Romani 3:9-20

Gesù riconosce apertamente che quella donna ha di fatto commesso una grave infrazione alle leggi di Dio e che le severe sanzioni che quella stessa legge prevede sono legittime. **Egli, però, non considera quel peccato più grave di tanti altri che pure i suoi accusatori avevano commesso** e che preclude loro non solo di eseguire la condanna, ma anche solo di giudicare quella donna. Sbagliato è quindi il loro atteggiamento altezzoso e fondamentalmente ipocrita. Essi devono rendersi conto che tutti siamo sottoposti al giudizio di Dio: *“Infatti il salario del peccato è la morte”*⁹.

Ogni giudizio è dunque impossibile e il destino di condanna dell'umanità è ineluttabile? No, se è vero com'è vero che *“il salario del peccato è la morte”* è pure vero lo stupefacente annuncio dell'Evangelo che Gesù mette in atto in quello stesso momento: *“...ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Romani 6:23). Sì, il dono di Dio nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo è la grazia, il vedersi liberare dalla pena che giustamente meriteremmo, **la riabilitazione** davanti a Dio, una nuova possibilità di vita attraverso il ravvedimento e persino il diritto alla vita eterna.

Perché? Non perché Dio “passi sopra” al peccato come se non fosse importante, ma perché Gesù prende su di Sé, al posto del peccatore, la pena che questi meriterebbe. E' come se Gesù dicesse alla donna: “Io non ti condanno perché la condanna che tu meriteresti la prendo io su me stesso. Tu meriteresti la condanna, ma morirò io al tuo posto affinché tu possa andare libera e riformare la tua vita su presupposti diversi”. Ecco perché Gesù le dice: “Neppure io ti condanno; va' e non peccare più”.

Gesù così non giustifica il peccato di quella donna, ma le dà la possibilità di vivere e di riabilitare sé stessa. Lo dice bene la lettera ai Romani: *“Questo messaggio rivela come Dio, mediante la fede, riabilita gli uomini davanti a sé ... Dio riabilita davanti a sé tutti quelli che credono in Gesù Cristo, e lo fa indipendentemente dalla legge e senza alcuna distinzione tra gli uomini, perché tutti hanno peccato e sono privi della presenza di Dio che salva. Perciò, ora siamo nella giusta relazione con Dio perché egli, nella sua bontà, ci ha liberati gratuitamente per mezzo di Gesù Cristo. Dio infatti ha presentato Gesù che muore in croce, come mezzo di perdono per quelli che credono in lui”*¹⁰.

Conclusione

Vedete, allora, come Gesù non si identifichi con nessuno quaggiù. Egli non è né un fariseo legalista, rigoroso, altezzoso ed ipocrita, né “un liberale” che relativizzi e vanifichi la legge di Dio in nome di un non meglio precisato “amore”. Gesù onora e prende sul serio la legge di Dio e le sue conseguenze. Lo fa, però, fino al punto di vivere Egli stesso perfettamente la Legge e pagarne le conseguenze in favore dei trasgressori affinché essi si convertano e **vivano. È fino a questo punto che si spinge l'amore di Dio in Cristo.**

La domanda è dunque non “da che parte sta Gesù?”, ma **da che parte intendiamo stare noi!** Dalla parte dei Farisei e dei “liberali” antichi e moderni? Non ci servirà. Che Dio ci conceda di stare dalla parte di Cristo tanto da poter dire con l'Apostolo: *“Dio, nostro Padre, ci ha fatti partecipare ai beni preparati per il suo popolo, nel regno della luce; ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha introdotti nel regno del Figlio suo amatissimo. Grazie a lui siamo stati liberati, perché i nostri peccati sono perdonati”*¹¹.

9 Romani 6:23a.

10 Romani 1:17; 3:22-25 TILC.

11 Colossesi 1:11-14 TILC.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).

Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 1 luglio 2007

4a domenica dopo la Trinità

Vicosoprano (S. Cassiano) 10:30 – Bondo 20.00

"Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo" (Galati 6:2).

Introduzione

Preludio, saluto, versetto introduttivo, Salmo d'apertura

"O voi che temete l'Eterno, lodatelo; e voi tutti, discendenti di Giacobbe glorificatelo; e voi tutti o stirpe d'Israele, temetelo. Perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione dell'afflitto, e non gli ha nascosto la sua faccia; ma quando ha gridato a lui, lo ha esaudito. I bisognosi mangeranno e saranno saziati; quelli che cercano l'Eterno lo loderanno; il vostro cuore vivrà in eterno" (Salmi 22:23,24,26).

Pregghiera

Canto dell'inno n. 2 [L'Eterno è il solo mio pastor].

Lecture

I. Giuseppe rassicura i suoi fratelli. *"I fratelli di Giuseppe, quando videro che il loro padre era morto, dissero: «Chissà se Giuseppe non nutra rancore verso di noi, e non ci renda tutto il male che gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire diede quest'ordine dicendo: "Così direte a Giuseppe: Deh, perdona ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male". Deh, perdona dunque ora il misfatto dei servi del DIO di tuo padre!». Giuseppe, quando gli parlarono così, pianse. Poi vennero anche i suoi fratelli e si gettarono davanti a lui, e dissero: «Ecco, siamo tuoi servi». Giuseppe disse loro: «Non temete; sono io forse al posto di DIO? Voi avete macchinato del male contro di me; ma DIO ha voluto farlo servire al bene, per compiere quello che oggi avviene: conservare in vita un popolo numeroso. Ora dunque non temete; io provvederò il nutrimento per voi e per i vostri figli». Così li confortò e parlò al cuore loro con dolcezza"* (Genesi 50:15-21).

II. *"Ora tu, perché giudichi il tuo fratello? O perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo. Sta infatti scritto: «Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà gloria a Dio». Così dunque ognuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. Perciò non giudichiamo più gli uni gli altri ma piuttosto giudicate questo: di non porre intoppo o scandalo al fratello"* (Romani 14:10-13).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 322 [Siam figli d'un solo riscatto].

Predicazione

“Allora i farisei e gli scribi gli condussero una donna sorpresa in adulterio, e postala nel mezzo, dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, mentre commetteva adulterio. Ora, nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali donne; ma tu, che ne dici?». Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo. Ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra. E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Quelli allora, udito ciò e convinti dalla coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; così Gesù fu lasciato solo con la donna, che stava là in mezzo. Gesù dunque, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». Gesù allora le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più»” (Giovanni 8:3-11).

Sermone

Intermezzo

Conclusione

Canto dell'inno n. 48 [Immensa grazia].

Annunci, preghiera, padrenostro, gloria, benedizione, amen, postludio.

Avvenimenti della settimana

Concerto a Vicosoprano ore 17:30 – Società culturale – Violino ed organo.

Concerto coro ortodosso bulgaro a Soglio ore 15:00.

Film ProNatura – Ballata Alpestre – 7.7.07 – a Vicosoprano (Palestra).